

# IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gli a cavai lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 19 Marzo.

## La Sicurezza Pubblica IN SICILIA

(Nostra corrisp. particolare)

Palermo 14 marzo.

Malusardi non ischerza, Malusardi si fa sentire. Così tutti dicono, e così è veramente.

Le condizioni della pubblica sicurezza vanno assai migliorando, e ve lo posso affermare con piena coscienza di dire la verità.

Da molto tempo non succede più uno solo di quei fatti che mettevano il terrore nelle popolazioni. In campagna si cammina più sicuri e dappertutto si comincia a respirare liberamente.

Le ultime disposizioni del prefetto Malusardi sono veramente indovinate e la Sicilia sarebbe certo più tranquilla se fossero state emanate prima d'ora.

Quelli i quali conoscono il paese dissero sempre che la cosa più urgente e più profittevole per ristabilire la pubblica sicurezza era l'istituzione di una buona Polizia, e che per riuscirvi bisognava avere il coraggio di colpire in alto.

Il Malusardi ebbe questo coraggio, si mise risolutamente su questa via ed il dito è nel centro della piaga.

Furono ammoniti uomini di autorità, avvocati ed ex-deputati, baroni e cavalieri e signori del Regno. Contro il Torina, ex deputato di Caccamo, fu staccato anzi mandato di cattura ed egli è latitante.

Che più? Si parla con molta insistenza dell'ammonizione impartita o da impartirsi ad un senatore del Regno, ad un celebre palermitano di gran titolo e di gran nome, ad uno dei notabili dell'Isola, ed a parecchi avvocati principali.

Io non posso dire se con queste

misure il Malusardi abbia o meno colpito giusto, ma una volta che l'autorità crede di poterle adottare, si ha tutto il diritto di ritenere, almeno fino a prova in contrario, che codesti signori non abbiano la coscienza troppo pulita, onde si dee batter le mani.

Ciononpertanto, mentre prima molti gridavano fortemente contro l'incuria del governo causa prima e sola, dicevano essi, dei malanni dell'Isola — ora urlano che Nicotera è matto, che Malusardi è rimbecillito, che prendono granchi madoriali, che questo è il modo di voler la rivoluzione, che i colpiti sono i primi galantuomini del mondo, e tante altre simili cose le quali rilevano sgraziatamente quale sia il sentimento morale della Sicilia, che è pure una così gran parte della nostra Italia.

Incomincio a persuadermi che i Siciliani, salvo sempre alcune nobilissime eccezioni, sono per lo meno molto strani e difficili, e non pochi anzi sono impossibili. Volendo però esser giusto, debbo dichiarare che il contegno della stampa intorno a questi fatti fu inappuntabile.

Grave sventura sarebbe se il Malusardi si arrestasse. Egli deve invece raddoppiare di energia nell'opera così bene incominciata ed avrà sempre il plauso degli onesti. Continui a non lasciarsi abbagliare dall'orpello, e si persuada che qui tutto è verniciato e che sotto la vernice si nasconde la cancrena.

I briganti delle campagne altro non sono che gerenti responsabili di una redazione di città, e se si vuol distrugger quelli bisogna assolutamente colpir questa.

Siffatte disposizioni non sono le sole colle quali il Malusardi fece aprir il cuore alla speranza, ed i continui arresti che si verificano nei paesi vicini sono la per atte-

stare che si vuole veramente farla finita col malandrinnaggio, che si è aggiunto nuovo carbone alla macchina, che si cammina e che fra non molto saremo arrivati in porto.

Di pari passo però dovrebbe andare il riordinamento e l'assetto amministrativo dei Comuni dell'Isola, poichè da ciò dipende in gran parte la moralità delle popolazioni; e se questo assetto non si potrà ottenere, la meta raggiunta in fatto di pubblica sicurezza non sarà duratura.

Ben maggior spazio di quello che il Bacciglione mi può concedere sarebbe necessario la dimostrare la verità del mio asserto; ma almeno questo voglio dire, che è impossibile di veder regnare la moralità fra gli amministratori quando gli amministratori ricorrono alla immoralità e passano impuniti.

## L'Opuscolo di Gladstone

L'opuscolo di Gladstone che ci venne annunciato l'altro giorno dal telegrafo come un importante avvenimento politico, termina con questa conclusione:

« Quel che frattanto la condizione di queste razze soggette? Essa è questa: che il loro governo è il tormento incarnato della loro esistenza. Se il fanciullo può sorridere, se la vergine può scegliere il suo fidanzato, e la madre rassettare la casa, e il padre coltivare in pace il suo campo, ciò è quando e fintanto che gli agenti del governo sono lontani; e ciò prova soltanto che un potere tiranno, non ancora ha trovato l'alchimia per convertire la vita umana in un ammasso informe di miserie irreparabili.

« Quello che la civiltà attende, che la politica non meno che l'umanità richiedono è che l'Europa unita, rappresentata nella sua alta e concorde diplomazia, pronunzi, nella sua potenza, la condanna contro un governo che riunisce i vizi del conquistatore e dello schiavo, insensibile ugualmente alla verità, alla compassione ed alla ver-

— A che punto siete della storia dei Malabris, sir Klerbbs?

— Io la ho, signora, l'ho in mie mani.

— L'avete trovata alla fine?

— No, l'ho fatta io.

— In lingua indiana?

— No, tradotta dall'indostano dietro l'originale.

— Che non esiste!

— È colpa mia, signora se non esiste? Si può costringere un originale ad esistere? Siamo ragionevoli... Ah! madama m'accorgo che siete costante ecco qui Sliga che è sempre il vostro papagalgo favorito.

— Sempre, sir Klerbbs; esso è adorabile, morde come un'angelo.

— Tutto il vostro popolo volatile, sta bene, signora?

— Ho perduto Liza.

— Ah! povera bestia!... Liza! che cantava così bene ed accarezzava come un demonio.

— Morta, sir Klerbbs.

— A proposito, ho veduto a Madras i vostri elefanti, che dimagriscono a vista d'occhio: mi riconobbero. Essi vogliono dividere il vostro lago; un d'essi mi mostrò coll'estremità della sua proboscide sei piedi d'acqua fungosa e scosse la stesa. — «Eccolo qui adesso mi diceva, il nostro bel lago di Tinnevely! — Io promisi loro di scrivere al governatore che faccia

gogna. Non è una sentenza dura, ma assai mite che almeno là ove si è dimostrato tanto reo, dove è inutile sperare che sia restaurato il rispetto ai diritti e la fiducia, si sottometta se non — come io desidererei — a limitare le sue pretese ad un'altra sovranità e ad un tributo, almeno a quelle restrizioni nell'esercizio del potere amministrativo, che tutta Europa ha ritenuto indispensabili. Ma soprattutto non copriamo col nome di compromesso i nuovi spediti che potremmo escogitare per nascondere la povertà delle nostre menti e la debolezza delle nostre volontà. Un « indugio » alla Turchia è semplicemente un indugio al delinquente, non della punizione ma del giudizio: una licenza solenne di continuare nelle colpe. « Un anno di grazia » alla Turchia è, per le sue vittime, un altro anno di avvillimento, di bisogno, di miseria e di vergogna, più o meno profondamente sentite secondo che è più o meno alto il sentimento d'umanità rimasto.

« In questo libero paese, ognuno ha la sua parola ed ognuno la sua responsabilità; l'azione di tutti contribuisce a formare le leve dell'opinione pubblica, che muove il mondo morale. Io chiedo all'Inghilterra che adempia le promesse fatte ai sudditi cristiani, colla guerra di Crimea e colla pace che ne seguì. Che gli altri, così così piaccia loro, promuovano novelle insidie e ci si mettano dentro di pieno giorno. Io, colla mia parte di responsabilità della guerra di Crimea, rifiuto di riunirmi ad essi: ed ho la ferma convinzione che quando il popolo d'Inghilterra mostrerà apertamente al mondo ed alla Porta la sua intenzione nella scelta di tempo in tempo dei suoi rappresentanti, la lezione trasmessa da questi suoi atti sarà: « Voi non lo farete più. »

## CORRIERE VENETO

Da Verona

18 marzo.

Dunque pare, come avete voi pure annunciato nel numero d'oggi, che l'onor. Messedaglia intenda riparare al colpo toccatogli nel sorteggio dei

scavare ad essi un bacino... Vedete, signora, che nel mio viaggio, tutti i rami della scienza furono da me coltivati con qualche successo.

— Come mai? gli è proprio meraviglioso tutto quello che avete fatto in questo breve lasso di tempo: la traduzione nella storia dei Malabris ed una visita ai miei elefanti!

— E trentatré leghe in dieci ore.

— Oh, mille scuse, sir Klerbbs, la avea dimenticato! avete fatto tante cose, che è perdonabile l'averne scordata una nel riepilogo.

Pel serpente Ananta! come dicono gli indiani, io non mi meraviglio più che la vostra partenza sia stata tanto precipitata ed il vostro viaggio così lungo. Dio mio! avevate da bere il Gange!

— No, signora, gli scherzi da banda questo piccolo viaggio, avrà qualche risultato per la scienza; ve l'assicuro io.

Eva, all'udir questa frase, azzardò il primo scoppio di riso dopo la sua vedovanza. Gabriello sorrise a fior di labbra. I convitati erano stupefatti.

— Avete avuto delle avventure piacevoli? disse Eva ritornata seria.

— Ne ebbi appena due: La prima a Bangalora; feci progetto di portar via la statua di Lakmi, la dea della bellezza: ne avrei fatto dono alla galleria nazionale di Londra; ma sir Wales l'avea comperata e lasciata sul suo

professori in soprannumero, col rinunciare alla cattedra di professore per ripresentarsi al primo collegio della nostra città.

Dico pare, giacché v'ha chi opina che l'egregio professore preferisca la cattedra, alla Deputazione; e farebbe molto bene a mio credere se abbandonasse ogni idea sull'ultima per attenersi alla prima; stantechè è ormai indubitato ch'egli non arriverà mai ad essere buon deputato quant'è eccellente professore. Alla Camera d'altronde non potrebbe che esternare il suo proverbiale silenzio, mentre all'università non potrà a meno d'essere di una grande utilità alla gioventù studiosa, che trova in lui un non comune ingegno.

Ma così non la pensano i suoi amici politici, i quali, pel timore di perdere un collegio, fanno di tutto onde indurre l'ex deputato a ripresentarsi candidato ai propri elettori.

E convien dire che i moderati sanno quello che si fanno, poichè sanno anch'essi che né il Massari, né il De Zerbi otterrebbe i suffragi che può ottenere in Verona il Messedaglia, e perderebbero quindi il collegio.

Ho detto Massari e De Zerbi ed è uno di questi signori che i moderati vorrebbero sostituire al Messedaglia, qualora questi intendesse conservarsi alla cattedra.

In proposito a questa elezione la progressista non ha ancora deciso su chi porterà i suoi voti, sento parlare di vari nomi fra i quali quello del Tasca; ma nulla di positivo finora.

Non si sa perchè non sia ancora uscito il decreto che sciogla il nostro Consiglio comunale, come è uscito per quello di Padova e si che sarebbe bene lo si sapesse per tempo onde prepararsi alla lotta.

## Da Belluno.

17 Marzo.

Uscirono di notte tempo e segnarono l'abitazione degli empia.

PARALIPOMENON I. 11.

Chi la mattina di lunedì passato fosse uscito a passeggiare di buon'ora

pedestallo nella pagoda di Bangalora, dove la va a salutare due volte al giorno: capriccio di inglese! Io ignorava questa circostanza e credendo che Lakmi appartenesse al pubblico viaggiatore l'avea rubata dal suo piedestallo e collocata sopra un garri trascinato da due buoi. Io mi augurava già dai ringraziamenti in nome della scienza, quando sir Wales che veniva a far la sua prima adorazione a Lakmi mi incontrò che la portava via in trionfo, come Paride si rapì Elena.

Noi avemmo una discussione vivissima ed un duello alla pistola nella pagoda deserta di Bangalora. Io avea per testimonio la statua di Varahavataam, incarnazione di Vishnou in cinghiale, serviva di testimonio a sir Wales Mattyavataam l'incarnazione in pesce. Sir Wales ricevette una palla nel grasso della sua spalla che per fortuna è molto grassa. Commosso pella sua disgrazia io ho rimesso Lakmi sul piedestallo; egli mi offrì i suoi titoli di proprietà, io li ho riconsati e ci lasciammo buoni amici.

— E la vostra seconda avventura, sir Klerbbs?

— La seconda è un segreto.

— Ah! avete dei segreti pei vostri amici? Sir Klerbbs ciò non va bene.

(Continua)

Appendice N. 24

EV A

ROMANZO

DI GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

Si scorse ch'egli compresse un movimento di sorpresa vedendo Eva abbellita da un sorriso delizioso o da un abito di color non nero. Klerbbs baciò rispettosamente la mano della giovane vedova ed accettò di buon grado il posto offertogli accanto a lei. Gabriello non seppe come spiegarsi un dolor freddo, che senti al petto e un accesso di caldo che gli inturgidiva i muscoli del collo: avrebbe volentieri attribuito questa duplice sensazione alla gioia che gli dava il ritorno del suo amico, ma v'era qualche cosa di troppo opprimente in fondo ad una tale scossa per accettarla in un senso consolatore.

Klerbbs arrivava da Madras in un costume di compito dandy. Egli si scusò graziosamente di presentarsi in quel modo coll'abito da viaggio e promise di riprendere prima di sera l'uniforme dei villeggianti indiani.

— Sì, o signora, diss'egli in risposta alla prima domanda di Eva, ho fatto un viaggio delizioso soprattutto verso la fine all'arrivo. Non si parte che per gustar la gioia del ritorno.

— E la scienza, sir Klerbbs, a che punto è? chiese Eva sorridendo e presentando il grazioso suo dittino al becco del papagalgo.

— La scienza è in buon porto, signora ho scoperto che si può andare in dieci ore da Pondichery a Madras. — Con un buon cavallo? — Con un cattivo cavallo... ecco il buono della scoperta.

La conversazione si mise sopra un tuono di frivola allegria che fornì a Klerbbs tutto il suo bell'agio. La vedovanza era avanzata di sei mesi; è un'anno nei paesi caldi. Klerbbs giudicò la posizione ed il terreno di primo colpo. Adottò delle vie leste e briose: si pose a livello del dolor moderato che regnava nella casa e non fu punto sconcertato dalla presenza del fratello di Mounoussany, che avea egli pure un viso consolato. Tuttavia la conversazione prese tosto un giro strano, soprattutto agli occhi di Gabriello; Eva gli si mostrò sotto una luce nuova, e il nostro giovane amante piombò in singolari perplessità.

Eva si arrovesciò mollemente sul dorso flessibile della sua poltrona e mosse questa domanda:

per Belluno, avrebbe notato sopra i muri di alcune case, la scritta: *Compagnia delle Indie*, impressa diligentemente con caratteri ad olio.

Che cosa poteva significare quella scritta?

Una mezz'ora dopo, chi avesse rifatto lo stesso giro, in luogo di quelle parole non avrebbe veduto altro che uno sgorbio, una cancellatura indecifrabile.

Chi può averle cancellate con tanta premura?

Rispondo:

Quella scritta significava che le infamie degli strozzi, i quali formano la ben nota *Compagnia delle Indie*, essendo giunte al colmo, la pazienza dei cittadini anch'essa trabocca ed incomincia già a manifestare con segni pubblici la estrema indignazione.

L'esser poi state così premurosamente cancellate quelle parole, vuol dire che colui il quale le ha impresse non ha segnato a caso le abitazioni, ma ha colto nel segno, designando al pubblico i colpevoli, i quali si sono infatti scoperti da sé coll'allertarsi a lavare la faccia da quel marchio del delitto che li avrebbe esposti all'esecrazione della gente che passa.

Gli è vero che spesso un malanno ne mena un altro peggiore. Noi a Belluno ne abbiamo fatto e ne facciamo tuttavia l'esperienza. Il malanno causato è stato per noi il terremoto del '73, il quale, e con esso il fallimento Cesa succeduto alcuni mesi dopo, ha portato lo squilibrio nelle famiglie, l'urgente bisogno di denaro, e quel che è peggio, una generale sfiducia, resa ancor più pesante per l'assoluta mancanza di istituti di credito. Il malanno effetto sono stati di conseguenza gli usurai, cioè la *Compagnia delle Indie*, la quale subito ha saputo far suo pro' delle misere condizioni del paese per dar voga alle proprie nefande operazioni.

Si a Belluno, ci sono uomini che, approfittando di un disastro come quello del terremoto e di una disgrazia come quella del fallimento Cesa, hanno nientemeno che la viltà di speculare sulla miseria, sui bisogni, sulla rovina delle famiglie, sulla sventura; vi sono uomini che cercano di far denaro sulle lacrime e sulla disperazione dei loro simili; vi sono uomini che tutto il giorno studiano e la notte sognano nuovi tranelli per imbrogliare, per assassinare i loro clienti, dai quali usando la più grande ipocrisia si fanno perfino pregare e scongiurare, atteggiandosi essi a poveri sacrificati, che ci perdono sempre (prestando al cento per cento), e terminano sempre collo scorticare per far un piacere. Infami! godono sentirsi lambire la mano della vittima prima di dissanguarla o di strozzarla. E Dante non ha trovato per essi all'inferno altro tormento che le sabbie roventi e la pioggia di fiamme? Convien dire che ai tempi del poeta, gli strozzi fossero a paragone dei nostri, fior di galantuomini.

Il *Bacchiglione* che lungamente e non invano ha saputo combattere nella propria città questo genere di malfattori, io non dubito che vorrà aiutarci, pubblicando qualche nostra corrispondenza, nella crociata di estermio che stiamo per intraprendere contro questa nefanda associazione, assai più funesta per il povero nostro paese di qualsiasi altra umana o sovraumana calamità.

**Venezia.** — Abbiamo narrato pochi giorni fa di quella giovane, Adele Pa... che sorpresa dal fratello in troppo intimo colloquio coll'amante, si gettava nella sottoposta via dalla finestra; or bene, mentre essa va migliorando, l'amante suo G. Z. essendo in quella notte freddissima uscito dalla casa seminudo ed avendo percorso in quelle condizioni d'animo, di temperatura e di vestito lungo tratto di strada, si è gravemente ammalato così che gli si è manifestata una delle più strane infermità, il tetano del freddo, per cui si teme della sua vita.

**Verona.** — Con decreto in data

di oggi è convocato per il giorno 8 p. v. aprile il collegio primo di Verona n. 484 per la rielezione del deputato.

In caso di ballottaggio la seconda votazione resta fissata per il giorno 15 mese stesso.

Una povera donna recossi ad attinger acqua nel pozzo di un revedendo sorpresa da questo fu barbaramente percossa, cosicché cadendo a terra riportò una grave contusione al ginocchio.

Oh! i ministri di Cristo!

**Treviso.** — Correva voce per la città che il Ministro avesse deciso di sopprimere quella Dogana. La notizia se vera, sarebbe stata assai brutta e necessariamente assai allarmante, in ispeciale modo per quei negozianti. Ma, per fortuna, si seppe poi che la notizia si riduce ad una informazione chiesta dal Ministero sul servizio che fa quell'ufficio doganale che, a quanto pare, incassando da due anni meno del consueto, si domanda se sia per economia da sopprimersi.

Si spera che la risposta sia tale da tutelare gli interessi di Treviso.

Ci mancano i giornali da Udine.

**CRONACA**

**Padova, 20 marzo.**

**Liste elettorali.** — Il ff. di Sindaco ha pubblicato un avviso che pubblichiamo più innanzi col quale notifica che la Giunta municipale rivede le liste elettorali amministrative e della Camera di commercio per il corrente anno e dà il termine di giorni otto per gli eventuali reclami da presentarsi al locale municipio dagli ommessi in detta lista o dagli iscritti illegalmente, e pubblica gli articoli della legge relativi al diritto elettorale.

La troppa sollecitudine con cui si fece la revisione delle liste dimostra chiaramente che si vuole far il bucato in famiglia, approfittando del ristrettissimo termine di giorni otto concesso dalla legge ai cittadini che vogliono produrre i loro reclami.

Ora noi facciamo alcune domande?

Ha la Giunta iscritto nelle liste tutti coloro che col valor locativo, la tassa vetture e domestici, la tassa esercizi, pesi, misure, la tassa della camera di commercio pagano le lire 25 d'imposta, sebbene non paghino né ricchezza mobile, né tassa terreni o fabbricati? Noi ne dubitiamo assai poiché conosciamo moltissimi che sono gravati di tali imposte e non trovansi iscritti nelle liste, e poi ben ci sovviene di un reclamo presentato or sono tre anni con circa cento nomi tutti aventi diritto all'elettorato, e dei quali soli quindici furono dal Consiglio comunale ammessi; 2° si è la Giunta procurata dal locale ufficio del censo l'elenco delle vetture fatte dal 1° luglio 1876 ad oggi, ed ha iscritto nelle liste tutte le ditte nuove sebbene nel ruolo d'imposta del corrente anno figurino le vecchie intestazioni?

Per l'articolo 24 della legge comunale 20 marzo 1865 il conduttore di beni stabili può imputare nel suo censo per aver diritto all'elettorato il terzo del censo del locatore proprietario; or bene per quest'articolo a Padova possono essere elettori tutti coloro che pagano lire 300 annue di fitto, essendo indubitato che su tal rendita il proprietario paga almeno lire 75 di tassa fabbricati.

La Giunta colla scorta del ruolo della tassa sul valor locativo ha iscritti nella lista elettorale tutti coloro, pel passato ommessi, e che pagano lire 6 annue per detta tassa e quindi lire 300 di fitto? Anche qui abbiamo i nostri dubbi, e tutto sommato scommettiamo che se si rivedessero bene i ruoli di imposta ben altri 300 elettori dovrebbero esser aggiunti alla lista attuale corretta dalla Giunta Municipale.

**Comune di Padova.** — **Liste elettorali amministrative della Camera di Commercio.** — La lista elettorale amministrativa e quella della Camera di Commercio ed Arti per l'anno 1877, rivedute dalla Giunta Municipale, sta-

ranno depositate ed esposte nell'ufficio della I. divisione (sezione anagrafica) per giorni otto, cioè dal 18 a tutto il 26 corrente.

Durante questo periodo le liste possono essere esaminate nelle ore d'ufficio da chiunque, e gli eventuali reclami saranno presentati al Municipio per essere sottoposti alle deliberazioni del Consiglio.

In questa occasione si ripete per norma degli interessati, la pubblicazione degli articoli 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 26 della legge Comunale e Provinciale, e gli articoli 11 e 12 della legge 6 luglio 1862 N. 680, che hanno riferimento a tale oggetto.

Padova, 18 marzo 1877.

L'Assessore Anziano

**PICCOLI**

**Articoli della Legge elettorale amministrativa 20 marzo 1865 N. 2248 Allegato A).**

Art. 17. I consiglieri comunali sono eletti dai cittadini che hanno 21 anni compiuti, che godono dei diritti civili, e che pagano annualmente nel Comune per contribuzioni dirette di qualsivoglia natura:

Lire 5 nei Comuni di 3000 abitanti o meno.

Lire 10 in quelli da 3000 abitanti a 10,000 abitanti;

Lire 15 in quelli da 10,000 a 20,000 abitanti;

Lire 20 in quelli da 20,000 a 60,000 abitanti;

Lire 25 nei Comuni oltre 60,000 abitanti.

Tuttavia nei Comuni nei quali il numero degli elettori non è doppio di quello dei consiglieri da eleggersi, saranno ammessi all'elettorato altrettanti fra i maggiori imposti dopo quelli precedentemente contemplati, quanti bastino a compiere il numero suddetto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre provincie d'Italia, ancorché manchino della naturalità.

Art. 18. Sono altresì elettori:

I membri delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere di agricoltura e commercio;

Gli impiegati civili e militari in attività di servizio che godono di una pensione di riposo, nominati dal Re, o addetti agli uffici del Parlamento;

I militari decorati per atti di valore;

I decorati per atti di coraggio o di umanità;

I promossi ai gradi accademici;

I professori ed i maestri autorizzati ad insegnare nelle scuole pubbliche;

I Procuratori presso i Tribunali e le Corti d'Appello, notai, ragionieri, liquidatori, agrimensori, farmacisti e veterinari approvati;

Gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

Art. 19. I contribuenti contemplati nell'articolo 17 debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da sei mesi.

Gli altri elettori compresi nell'articolo precedente voteranno nel Comune del loro domicilio d'origine, ed ove lo abbiano abbandonato, in quello in cui avranno fissata la residenza e fattane la legale dichiarazione.

Art. 20. Si ritengono come iscritti da sei mesi sui ruoli delle contribuzioni dirette i possessori a titolo di successione o per anticipazione di eredità.

Art. 21. Al padre si tien conto della contribuzione pagata per i beni dei figli di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge.

Al marito della contribuzione che paga la moglie, eccetto il caso di separazione di corpo e di beni.

Art. 22. La contribuzione pagata da una vedova o dalla moglie separata di corpo e di beni può valere come censo elettorale a favore di quello dei figli o generi che sarà da lei designato.

Il padre può delegare ad uno dei figli l'esercizio dei suoi diritti elettorali.

Nel delegato debbono concorrere gli altri requisiti prescritti per essere elettore.

La delegazione non può farsi che per atto autentico ed è sempre revocabile.

Art. 23. La contribuzione pagata da proprietari indivisi, o da Società commerciali in nome collettivo, sarà nello stabilire il censo elettorale, ripartita egualmente tra gli interessati, a meno che alcuno di essi giustificati di partecipare per una quota maggiore.

Art. 24. Coloro che hanno o domi-

nio diretto o tengono in affitto od a masserizie beni stabili, potranno imputare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista o dal padrone, senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

Quando il dominio diretto, l'affittamento od il masserizio spettino per indiviso a più persone, sarà loro applicabile il disposto dell'articolo precedente.

Art. 26. Non sono né elettori, né eleggibili gli analfabeti, quando resti nel comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri; le donne, gli interdetti, o provvisti di consulenza giudiziaria, coloro che sono in istato di fallimento dichiarato o che abbiano fatto cessione di beni, finché non abbiano pagati interamente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali od a particolari interdizioni, mentre le scontano; finalmente i condannati per furto, frode o attentato ai costumi.

**Articoli della Legge 6 luglio 1862 N. 680 per la Lista Commerciale.**

Art. 11. Sono elettori ed eleggibili:

a) Tutti gli esercenti commerci, arti od industrie, capitani marittimi che trovansi iscritti sulle Liste elettorali politiche dei Comuni compresi nella circoscrizione della Camera, o che residenti in essi Comuni risultino per notorietà o per giustificazioni date, iscritti sulle Liste politiche d'altri Comuni.

b) I capi-direttori di Stabilimenti ed officii industriali ed i gerenti delle Società anonime ed in accomandita che hanno sede nel Comune, i quali trovansi iscritti in alcuna delle Liste elettorali politiche;

c) I figli o generi di primo e secondo grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove e mogli separate di corpo dal proprio marito, che siano mercantasse o proprietarie di officii industriali;

d) Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitano il commercio o le arti, ed abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle Liste politiche.

Art. 12. Non sono né eleggibili né elettori, le persone di cui all'articolo 23 della legge comunale e provinciale 23 ottobre 1859: e sono pure ineligibili gli impiegati delle Camere di commercio e le persone che hanno liti colle medesime.

I membri delle camere che cadesero in alcuno dei casi previsti dal presente articolo, decaderanno immediatamente dal loro ufficio.

Il sig. Ispettore di P. S. ci scrive un gentile biglietto in risposta all'osservazione che gli facemmo assicurando che la guardia di P. S. non istà di sentinella nel corridio se non per ricevere e far tosto eseguire i suoi ordini.

Prendiamo atto della dichiarazione, ma ci permetta il sig. Ispettore di fargli osservare come se è proprio necessario avere questa guardia, potrebbe tenerlo nel fondo del suo palchetto, raggiungendo così due scopi: quello di poter far eseguire ancora più immediatamente i suoi ordini: — secondo — quello di risparmiare una noia ai signori palchettiisti.

Fidiamo nelle gentilezze del signor Ispettore, e speriamo che prenda in considerazione la nostra proposta.

**Occhio ai cavalli.** — Ieri sul ponte Molino una carrozza signorile guidata da un cocchiere gallonato e blasonato investì una di quelle carrozzine di quei poveri infelici che non possono camminare. Raccomandiamo ai signori che ordina ai loro cocchieri di moderare il trotto e di badar bene, a non urtare le persone, perché anche se per questo andassero a rischio di arrivare a casa cinque minuti dopo, non sarà gran male.

**Inumanità.** — L'altro giorno in via Porciglia un uomo attempato batteva così barbaramente un bambino di pochi anni che questi piangeva caldamente e quanti passavano di là ne erano indignati. E cresceva l'indignazione dal sapere che quel povero bimbo gli era figlio, e che in tal guisa lo puniva di una piccolissima mancanza.

Sono atti riprovevoli cotesti e che vorrei non si rinnovassero mai, poiché fanno gran torto alle razze umane.

**Viole mammole.** — L'olezzo della viola mammola, che vi parla della primavera vicina, che vi fa ripensare alle prime rondini, ai primi

raggi di un sole vivido e tiepido, riesce gradito anche all'uomo più prosaico di questa terra. Ora non toglie però che in questi giorni non sia divenuto un vero martirio la persecuzione che si è costritta a soffrire da quei ragazzini che, riuniti assieme poche mammole, vengono in città ad offrirvi i loro mazzolini.

Pel breve tratto di via dall'Università a Piazza Pedrocchi ho contati ben sette di questi venditori e per levarmeli d'intorno ho dovuto comprare quattro mazzolini. E una vera noia!

**Solite baruffe chiozzotte.** — Questa volta non era il *Dio venduto* che accendeva allo sdegno i cuori di due amazzoni popolane, che si scambiavano insulti e pugni in via Savonarola. Era semplicemente una questione d'interesse, e per quanto piccola la somma, altrettanto feroci le ire. Il solito capanello di gente circondava le due contendenti, e poiché deve esser vero il detto che fra i due litiganti il terzo gode, mi dicono che ad uno spettatore, il quale volle farsi troppo d'accosto, toccò un brutto pugno che gli fece gonfiare un occhio.

Ecco una curiosità pagata cara!

**Dibattimenti** presso il Tribunale Correzionale di Padova.

20 marzo. Contro Senzolo Giacomo, Bio Francesco, Bio Luigi, Bio Domenico per ferimento, difesa avv. Squarcina e Fanoli.

**Teatro Concordi.** — L'onomatistico di Giuseppe Garibaldi fu festeggiato ieri sera. Negli intermezzi non si è permesso altra subnata eccetto l'Inno, ed è a notarsi come molti e molti consortoni di tre cotte brillassero per la loro assenza, preferendo il non venire a teatro all'udire il suono di quella marcia che conduceva alla vittoria la rossa bandiera dei Garibaldini.

La commedia andò bene. La signora Marchi, quantunque non leggermente infreddata, Brunetti, Mancifelli e Strini, disimpegnarono le loro parti con soddisfazione del pubblico.

**Il diario di P. S. continua a far sciopero.** O i ladri si sono convertiti alle prediche della quaresima, o il nuovo ispettore desta in loro molto terrore.

Basta che la duri.

**Sacco nero della provincia.** — La notte dal 13 al 14 andante nel comune di Masera (Padova) sconosciuti ladri mediante rottura della serratura della porta del pollaio del parroco Slaviero dott. Antonio rubarono del pollame pel valore di lire 20.

La notte dal 15 al 16 andante nel Comune di Selvazzano (Padova) i soliti ignoti mediante rottura del muro penetrarono nel granaio di certo Savio Giovanni e rubarono una quantità di sementi di erba spagna e trifoglio pel valore di lire 60.

La notte dal 13 al 14 andante nel Comune di Massanzago (Padova) ignoti penetrarono nel pollaio aperto di certo Cagnin Angelo e rubarono del pollame pel valore di lire 12.

La notte dal 12 al 13 andante nel comune di Villa Estense (Este) da sconosciuti ladri venne praticato un foro nel muro del granaio di Vicenzetto Giuseppe e gli rubarono dei fagioli e del grano turco pel valore di lire 103.

Il 14 andante nel comune di Bovolenta (Padova) dai carabinieri di quella Stazione venne arrestato certo G. G. perché ritenitore di armi proibite e per mancato ferimento sulla persona di Boaretto Sante, il quale si difese con una sedia e perciò non riportava alcuna lesione.

**Una al di.** — Il signor Bernardo era milite del Palladio. Lo avevano messo di guardia ad un posto importante, colla consegna di non lasciar entrare nessuno.

Un burlesco lo sa e si prova a forzar la consegna.

— Alto là! Non si può entrare.

— Ma io esco.

— Allora... passi pure!

**Errata-corrige.** — Nell'articolo

di ieri sera e stamattina intitolato la gna... per far osservare la mancanza di vetturisti alla stazione quando vengono le due corse di Venezia e di Bologna, va letto invece alla una alle nove di sera.

## Bollettino dello Stato Civile del 47.

**Nascite.** — Maschi 3. — Femm. 4. **Matrimoni.** — Carrara Ezechiele di Pietro possidente celibe, con Beltramelli Anna di Domenico possidente nubile, tutti di Padova.

**Morti.** — Ferretto Lambertini Leopolda fu Stefano d'anni 64, civile vedova. — Beggio Antonio di Natale di giorni 17. — Rossi Giovanni di Luigi d'anni 17, orfello celibe. — Rossi detto Sagredo Stefano fu Antonio d'anni 61 oste coniugato. — Cottinelli Gaetano fu Giovanni d'anni 60 calzolaio coniugato. — Zarli Maria di Giuseppe d'anni 24 cuccitrice nubile. — Tessaro Filomena di N. N. d'anni 30 domestica nubile, tutti di Padova. — Mazzon Sante di N. N. villico di S. Giorgio delle Pertiche. — Pasqualon Luigi di Giuseppe d'anni 48, villico coniugato di Montegaldella (Vicenza). — De Santo Angelo di N. N. d'anni 34, bovaro celibe di Scala di Patti (Messina). — Furlan Sattin Felicità fu Angelo d'anni 60, villica coniugata di Boara Pisani. — Mazzoli Giovanni fu Giuseppe di anni 43 e 1/2, capitano del 3° regg. cavalleria, coniugato di Modena. — Un bambino esposto.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera la drammatica compagnia Iolito Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esporta:

*Raffaello Sanzio o la Fornarina*

## EFFEMERIDI

Marzo

20-1848. — Modena e Piacenza insorgono e proclamano il governo provvisorio.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 contiene:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Un decreto in data 25 febbraio con cui il comune di Lercara è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo di lire 4 al quintale per l'introduzione nella cinta daziaria delle palle e dei pallini di piombo da caccia.

Un decreto in data 22 febbraio con cui sono istituiti due commissariati per gli scavi ed i musei di antichità, l'uno per le provincie della Toscana e dell'Umbria con sede in Firenze, l'altro per le provincie dell'Emilia e delle Marche con sede in Bologna.

Un decreto in data 1 marzo con cui si dispone che nella regia Università di Genova vi sarà un direttore dei corsi filosofici e letterari, il quale, per quanto concerne i corsi medesimi, eserciterà le attribuzioni che sono conferite ai presidi nelle facoltà universitarie.

Un decreto in data 25 febbraio con cui il sussidio annuo di lire diciottomila assegnato alla regia scuola superiore navale di Genova sul bilancio passivo del ministero di agricoltura, industria, e commercio è portato ad annue lire venticinquemila a cominciare dal 1° gennaio 1877, rimanendo così derogato al disposto del regio decreto 2 febbraio 1873, n. 1258 (serie seconda).

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

## Corriere della sera

Essendo corse molte versioni sul disgustoso incidente avvenuto alla Camera fra i deputati Marani e Levi, l'onor. Cocconi che è uno dei segretari della presidenza scrive al *Presente*:

«Ho visto che alcuni giornali travisano l'incidente Levi-Marani, dandogli un'importanza molto maggiore di quella che ebbe in realtà. Si parla persino di pugni uno dei quali sarebbe toccato ad uno dei pacieri, l'onor. Pissavini.

«Il Marani scendendo dalla tribuna fece per ghermire il Levi, ma non riuscì perchè questi fu abbastanza svelto per rifugiarsi in mezzo ad un gruppo di deputati che stava in piedi nell'emiciclo.

«Uno dei segretari della Presidenza

che non è il Pissavini scese dal seggio e preso sotto il braccio il Marani lo condusse fuori dell'aula senza che egli opponesse la più piccola resistenza o pronunciasse una parola meno che conveniente.

«Il Marani fuori dell'aula confessò quasi piangendo di avere commesso un atto riprovevole: ed aggiunse che la vista del Levi gli faceva perder l'uso della ragione.

«Questa è la verità vera: il resto è frangia.»

Telegrafano alla *Ragione*:

Roma, 18. — Sono stati ieri firmati i preliminari d'una convenzione ferroviaria fra il governo e Balduino per l'esercizio d'un gruppo ferroviario, e fra il governo e Breda per altro gruppo.

Tale notizia ha prodotta una sensazione spiacevolissima.

Un giornale di Napoli ha i seguenti particolari sulla paternità intellettuale dell'ultima allocuzione papale:

«Il papa volle che l'allocuzione fosse violenta, e ne dette formale incarico alla segreteria di Stato, e a monsignor Mercurelli segretario dei Brevi, che ne fu l'estensore. E monsignor Mercurelli ci si mise di proposito, e con l'aiuto di monsignor Vannutelli, segretario della Cifra, scrisse questo nuovo monumento di polemica irosa e mondana. L'allocuzione era più violenta; ma quando venne tradotta in italiano e messa a stampa, furono cancellate delle frasi, come quelle che avrebbero potuto farla incriminare.»

A proposito di questa iracunda allocuzione, si assicura che il Procuratore generale, ne avesse ordinato il sequestro, ma che il Guardasigilli abbia sospeso il sequestro stesso, proponendosi di dirigere una circolare proposito alle Procure generali.

Il Roma di Napoli ha un telegramma dalla Capitale che conferma le nostre informazioni particolari di giorni addietro e che dice come il governo italiano: «si sia effettivamente mostrato contrario alla concessione di un porto sull'Adriatico al Montenegro.»

Il Secolo vorrebbe sapere il perchè di questo rifiuto.

Se al giornale milanese non rincresce, glielo diciamo noi.

Il perchè è questo, che dietro al Montenegro c'è la Russia, e che all'Italia non può piacere di vedere la pelliccia cosacca sull'Adriatico.

La commissione dell'inchiesta agraria è composta di 12 membri, 4 dei quali sono nominati dalla Camera, 4 dal Senato e 4 dal Governo.

Nell'elezione che fece la Camera dei suoi quattro, riuscirono il Bertani e Morpurgo. Per gli altri due vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Angeloni che ebbe 107 voti, Toscanelli che ne ebbe 76, Mussi Giuseppe che ne ebbe 62, e Boselli che ne ebbe egualmente 62.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 19 marzo

Secondo la proposta della giunta, la Camera convalida la elezione del collegio di Teano è stata contestata. Fu annunziato poscia che nel primo scrutinio di sabato per la nomina dei commissari per la inchiesta agraria risultarono eletti Morpurgo e Bertani. Si procede la nomina di altri due commissari ad un ballottaggio fra Angeloni, Mussi, Toscanelli e Boselli. Procedesi alla votazione per la nomina di un commissario della biblioteca della Camera in surrogazione dell'ex deputato Baccelli.

Petrucelli domanda quindi quando potrà svolgere la sua interrogazione relativa alla posizione presa dal gabinetto italiano nella nuova fase della questione d'Oriente.

Melegari ministro dice a questo proposito che anzitutto conviene aspettare la pubblicazione del libro verde la quale non tarderà molto; che in appresso solamente e tenuto inoltre

conto dello stato delle negoziazioni diplomatiche egli si troverà in grado di determinare il giorno in cui gli sarà dato di udire lo svolgimento di tale interrogazione e rispondere ad essa. In seguito ha luogo l'interrogazione di Molino intorno alla esecuzione della convenzione fra il governo ed il Duca di Galliera per l'ampiamiento del porto di Genova. Detto deputato dopo aver dimostrato come tutto avrebbe fatto sperare che i lavori del porto di Genova sarebbero stati intrapresi colla massima sollecitudine si lagna che così non sia avvenuto e nell'interesse del commercio italiano e della prosperità di Genova raccomanda al ministero la maggiore energia e chiede che rompendo ogni indugio si bandisca senza più almeno gli appalti delle opere più urgenti per le quali non può sorgere contestazione od ostacolo.

Zanardelli ringrazia dell'interrogazione perchè gli offre l'occasione di dire la ragione dei ritardi frapposti in apparenza al cominciamento dei lavori che erano e sono di troppa importanza per essere deliberati con precipitazione e leggerezza. Egli dà parecchi particolari intorno alle opere progettate e ponderatamente esaminate. Ne inferisce che non furono, né sono ritardi bensì che le soste sono necessarie a meglio assicurare la riuscita dei lavori. Afferma del resto che il ministero ha pure una vivissima impazienza di vedere cominciata alacramente e proseguita opera di tanto momento ma deve porre freno alla sua impazienza nello interesse delle opere stesse.

Molino si dichiara soddisfatto delle spiegazioni e confida che il ministero non indugierà soverchiamente l'esecuzione della legge così opportuna per il commercio italiano.

Si apre la discussione generale sul progetto della spesa straordinaria per le armi portatili e relative munizioni.

Berenzia non combatte la legge ma considerato l'ordinamento dell'esercito e lo stato del suo armamento giudica affatto impari al bisogno lo stanziamento proposto.

Favale neppure esso nega il suo voto alla legge, desidera però di conoscere donde il ministero trarrà i mezzi con cui bastare alla spesa; domanda se intende sopperirvi con economie, il che egli preferirebbe ovvero con prestiti e con aumenti di imposte, il qual partito avverrebbe assolutamente, ritenendo doversi piuttosto ridurre di un quarto l'esercito. Giustifica i partigiani dell'economia.

Ricotti dai documenti annessi alla legge prende occasione per trattare nuovamente l'armamento dell'esercito ed il modo con cui egli mentre era ministro vi provvede. Dimostra come non mancassero né le armi né le munizioni, e come in esse venissero impiegate le somme assegnate dal Parlamento.

Confuta quindi le accuse mossegli e indirizza al ministero della guerra alcune interrogazioni circa l'armamento dell'esercito nella supposizione di una mobilitazione nell'anno corrente.

## Corriere del mattino

Il telegrafo ci annunzia da Roma:

Una circolare del ministro guardasigilli rispondendo alle domande di istruzioni dirette ai procuratori generali del Re relativamente alla ultima allocuzione pontificia dice: «Quanti sono italiani che amano la patria e la sua pace interna, la sua unità, la sua grandezza in faccia alle altre nazioni leggeranno con amarezza il linguaggio eccessivo e violento che si adoperò nell'allocuzione contro il Regno d'Italia come se non fosse stato legalmente costituito, riconosciuto e rispettato da tutti gli altri governi. L'allocuzione insorge contro la volontà degli Italiani espressa dai plebisciti volontari, che non ha ritegno di qualificare di usurpazione e contro le leggi e le riforme approvate dal Parlamento e sanzionate dal Re.» La circolare enumera quindi le altre parti dell'allocuzione specialmente dove si negano le concessioni generose di prerogative e di franchigie decretate dal Re e dal parlamento per assicurare l'indipendenza e l'esercizio del potere spirituale; quindi dove si inculca la massima smentita dall'esperienza e dall'evidenza di sette anni che debba essere o sovrano a Roma o prigioniero. Infine quando fa appello ai Vescovi

dell'Orbe acciò con tutti i mezzi in loro potere eccitino i governi stranieri contro l'Italia ed il suo governo. Il ministro dice che non ha vi in Europa e nel mondo alcun governo il quale possa tollerare cotanta ingiuria e aperta provocazione ai popoli di mancar di fede agli ordini politici ed alla legge del paese con pericolo di eccitare in mezzo ad essi le civili discordie. Soggiunge che rispettando l'inviolabilità personale del Pontefice come si osservano scrupolosamente le guarentigie accordate, tuttavia la riproduzione fatta da altri per mezzo della stampa potrebbe autorizzare gli agenti del pubblico Ministero a non lasciare il fatto impunito secondo anche le istruzioni del precedente ministro. Nondimeno il Ministero attuale forte della sua fede nell'unità, nella libertà della patria e nella vigilanza contro le macchinazioni dei clericali, reputa di dare al mondo una solenne prova della coscienza che ha il governo della propria forza e della dignità, e di sentimenti, di illimitata fiducia nel paese e di lunganime tolleranza verso chi trascorre ad esprimere il voto di distruzione dello Stato e del governo. Il Ministro consiglia in nome del Governo a non procedere finché si tratti di semplice riproduzione a stampa dell'allocuzione senza commenti e giudizi, lasciandola liberamente sotto gli occhi delle popolazioni italiane. Così l'Europa avrà una luminosa dimostrazione della completa libertà del pontefice in Roma nello esercizio del suo Ministero spirituale e della generosità del Governo italiano, invitando a procedere unicamente contro le riproduzioni accompagnate da adesioni o commenti delittuosi.

Leggesi nel *Dovere*:

Oggi (18) ebbe luogo l'annunciata inaugurazione dell'Ossario a Monterotondo. Fin dalla mattina le vicinanze della Stazione di Roma offrivano un inusitato spettacolo di vetture piene di comitive di amici che si portavano a compiere il sacro compito di amore e riconoscenza verso coloro che caddero pugnando per la indipendenza della patria. La folla a Monterotondo, a Mentana e lungo tutto lo stradale che da Roma conduce ai campi delle gesta gloriose dei militi della Nazione, offriva uno spettacolo a un tempo commovente e solenne. Sull'ossario furono pronunciati vari discorsi.

Leggesi nella *Capitale*:

L'opposizione che si viene manifestando alla Camera alle grosse spese militari ha impensierito il ministero. La situazione sotto questo rapporto è grave. Da un lato il Mezzacapo domanda circa un centinaio di milioni a fondo perduto, ed un aumento considerevole del bilancio: dall'altro, si insiste o nel respingere queste domande, o nel provvedervi col diminuire la ferma sotto le armi, risoluzioni entrambe alle quali il ministero lascia credere di non poter acconsentire.

A Sainte-Marie a La Segue (Francia) gli allievi che fanno gli studi preparatori per Saint-Cyr e per la scuola di nautica, e quelli che studiano filosofia, si sono ribellati ai gesuiti loro maestri, gridando: *Viva la repubblica! Viva l'istruzione laica!* Abbasso i calottini! Accompagnarono le grida con spari di botte, e cantando la *Marsigliese*.

Nell'Erzegovina 18,000 militi della guardia nazionale hanno avuto l'ordine di essere pronti ad entrare in campagna fra tre giorni.

Leggesi nella *Capitale*:

L'opposizione che si viene manifestando alla Camera alle grosse spese militari ha impensierito il ministero. La situazione sotto questo rapporto è grave. Da un lato il Mezzacapo domanda circa un centinaio di milioni a fondo perduto, ed un aumento considerevole del bilancio: dall'altro, si insiste o nel respingere queste domande, o nel provvedervi col diminuire la ferma sotto le armi, risoluzioni entrambe alle quali il ministero lascia credere di non poter acconsentire.

A Sainte-Marie a La Segue (Francia) gli allievi che fanno gli studi preparatori per Saint-Cyr e per la scuola di nautica, e quelli che studiano filosofia, si sono ribellati ai gesuiti loro maestri, gridando: *Viva la repubblica! Viva l'istruzione laica!* Abbasso i calottini! Accompagnarono le grida con spari di botte, e cantando la *Marsigliese*.

Nell'Erzegovina 18,000 militi della guardia nazionale hanno avuto l'ordine di essere pronti ad entrare in campagna fra tre giorni.

## Nostre informazioni

Ci scrivono da Roma in data del 18:

Ieri dopo mezzogiorno è giunto dalla Francia al palazzo della Con-

sulta un corriere di gabinetto recante l'intero ragguaglio del colloquio che ebbe luogo a Parigi fra i generali Cialdini ed Ignatieff.

Sembra che l'on. Melegari sia rimasto assai soddisfatto dell'opera del generale Cialdini, e che stasera od al più tardi lunedì si riunirà il Consiglio dei ministri per esaminare il verbale.

Nello eseguire un diligentissimo esame delle carte di Stato lasciate dal defunto cardinale Antonelli si rinvenne un documento di Napoleone III, in data 26 novembre 1863, proponente un accomodamento col governo italiano allo scopo di assicurare il potere temporale del Papa.

Questo documento fu subito presentato a Pio IX, il quale ordinò che venisse posto nell'archivio segreto del Vaticano.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

VIENNA, 18. — Il partito costituzionale, dopo lunga discussione respinse con 102 voti contro 58 la proposta concernente la modificazione sulle delegazioni.

BERNA, 18. — Nella dimostrazione internazionalista la polizia vi intervenne e fece portar via la bandiera. I dimostranti fecero resistenza. Furono dati colpi di sciabola e di coltello. Parecchi gendarmi ed internazionalisti sono feriti.

La seduta dell'internazionale fu agitatissima.

ROMA, 19. — Il *Tempo* di Venezia ha da Cettigne che le concessioni turche non soddisfano le esigenze montenegrine e che quindi è più probabile la guerra della pace.

ZARA, 19. — Un combattimento accanito di 6 ore ebbe luogo il 17 marzo presso Drezgnac fra gli insorti ed i turchi. Questi si ritirarono a Livorno. Grandi perdite da ambe le parti.

LONDRA, 19. — Il protocollo non è ancora firmato. Assicurasi che l'ambasciatore d'Austria sia il solo che non ancora ricevette l'autorizzazione del governo.

COSTANTINOPOLI, 18. — I montenegrini non hanno ancora ricevuto la risposta telegrafica del principe Nicola; l'aspettano domani. E opinione generale che l'accordo dell'Inghilterra e della Russia, faciliterà l'accordo della Turchia col Montenegro e che le trattative di pace potranno continuare. In questo caso, spirando l'armistizio martedì si darà ordine da ambe le parti di tenersi sulla difensiva. Trenta senatori furono nominati, fra i quali alcuni mussulmani. Seren pascià è nominato presidente del Senato. L'apertura del parlamento avrà luogo domani a mezzodì.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Da affittarsi

**PER PROSSIMO 7 APRILE**

Casa grande civile in tre grandi Piani con due Cucine e sovrapposte Soffitte, Terrazze, Corte, Cantina e Pozzo sita in Via Spirito Santo al Civico N. 1788.

Casino in due Piani con Corte e Pozzo in via Casino Vecchio, vicino al Teatro Concordi al Civico N. 963 A.

Casino con Pozzo nella detta località al Civico N. 964.

Rivolgersi in Via Spirito Santo al Civico N. 1787. (1437)

## D'AFFITTARSI

Pella prossima Pasqua 7 aprile un appartamento in primo piano, con tinello, cucina e spazzacucina in pianterreno, liscia cantina sotterranea, legnaia e orto; sito ai Paolotti al civico num. 2937 per le trattative rivolgersi dal sig. Giacomo Biasoli presso l'avvocato Caffi — Via Forzate n. 1438.

## D'affittarsi

Abitazione Signorile con 10 stanze, due sale, cucina, guardaroba cantina, granaio, giardino, stalla ed altre adiacenze in Riviera San Giorgio.

Per le trattative rivolgersi al magazzino legnami del sig. Guarnieri. (1436)



## DEI FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Specie di liquore per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti le spoglie di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riconosco il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato ed pieno successo:

1° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commistito coll'acqua, vino o caffè;  
2° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti od incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;  
3° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro ai frequentemente altri astringenti;

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lei salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;  
5° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.  
«Depo ciò debba una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Del. **Medico primario degli Ospedali di Roma.**  
NAPOLI, gennaio 1870. — Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia tyfoidea, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.  
Nei convalescenti di tyfo affetti da dispnea dipendente da stentata del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure le troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo VITTORINI — Dott. Giuseppe FAVAROTTI — Dott. Luigi ALFIERI

MARIANO TORARELLI, Economo provvidore

Sono le firme dei dottori: — Vittorini, Favarotti ed Alfieri

Per il Servizio di sanità — Cav. MANFROTTO, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allozion riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

## FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perché d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibbra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

**SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE**

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Cononari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Bottiglieria Raule — **Rovigo** Floriano Fabbris farmacia — **Lendinara** Paolo Tasso farmacia — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmacia. — **Badia** Guerrato Filippo. (1363)

## VELUTINA

CH. FAY,

5 Via della Pace  
PA. IGI

Italiane P. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## POLVERE DI TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

## R. LOTTO FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a Davénal, al Professore 1, 45, 90 al matematico de Orlicé di Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicandosi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso, e beneficate moltissime persone, si è risoluto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gli se ne faccia richiesta, ed insegna al patente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terzo o il quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri, dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo:

**CABALISTA MODERNO A. K.**

posta restante Hauptpost — VIENNA (Austria)

(1442)

## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la scoperta della Polvere del dott. H. Clero, di Marsiglia. — Scat. n. 1. — Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO LU... (1397)

## OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune spe e di amaro cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

## STABILIMENTO D'INCISIONI

MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA

DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE

per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

## VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON RO LA TO SE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospedali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Brocciale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuse in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.